NUMERO UNICO 1988

POLISPORTIVA
SAN BIAGIO
monza

polisportiva "s. biagio"
monza

NUMERO UNICO 1985

CICLOSTILATO IN PROPRIO
COMITATO DI REDAZIONE: Bassetti Nadia, Caiani Enrico, Gaslini Gabriella, Mauri Paolo, Poletti Giorgio, Titoli Amelio, Racioppi Giacomo

via Mariara, 34 - 20052 MONZA

polisportiva "s. biagio"
monza

numero unico

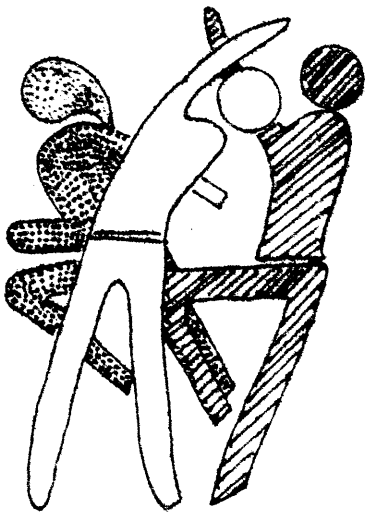
* STARE INSIEME *

sport è festa

numero unico

1984

polisportiva "s. biagio"
monza



CICLOSTILATO IN PROPRIO

COMITATO DI REDAZIONE

UNO SPORT A SERVIZIO DELL'UOMO

P R E S A N I A Z I O N E :

Dopo una sospensione dovuta non a mancanza di idee o per scarsa attivita', ma solo a mancanza di tempo, torniamo con la pubblicazione della " quarta edizione " del " NUMERO UNICO ".

L'occasione di ritrovarci insieme per celebrare il "sesto anniversario" della nostra Associazione era troppo importante per non coglierla lasciando a tutti un ricordo concreto di quanto sin'osra si e' fatto.

L'impostazione che a questo "numero unico" abbiamo voluto dare, privilegiando i dati emersi dal questionario, le cose fatte e quelle da fare, gli amici che hanno fatto e sono la Polisportiva; lo fanno apparire meno vivace da un punto di vista grafico ed anche meno ricco di contenuti rispetto alle precedenti edizioni.

Ma, chi vuole, puo' travare ugualmente spunti per capire lo spirito che anima la nostra Associazione.

Ci e' semprato comunque opportuno riportare il testo di una relazione fatta in occasione del seminario indetto dal C.S.I. per la campagna nazionale "Sport chiama donna"; e cio' considerata sia la cospicua presenza femminile all'interno della nostra societa', sia quale contributo per la recente festa della donna.

Il Consiglio della Polisportiva San Biagio sa che avendo gia' fatto tanto puo' fare di piu' e farlo meglio, prendere in attenta considerazione i suggerimenti emersi dal questionario e rivolger a tutti coloro che hanno idee e vogliono attuarle di farsi avanti e di offrire la propria collaborazione. Non aspettiamo altro !!

I DIRIGENTI DELLA POLISPORTIVA SAN BIAGIO

Consiglio Direttivo :

Montrasio Pierangelo	Presidente	
Della Torre Paola	VicePresidente	(respon. corsi)
Fioltelli Pietro	VicePresidente	(medico sociale)
Longoni don antonio	Consulente eclesi.	
Titoli Amelio	Segretario	(resp. att. acon.)
Fugalli Carlo	Amministratore	
Raciopoi Giacomo	Consigliere	(resp. relazterne)
Milva Mario	Consigliere	(resp. organiz.)
Caiani Enrico	Consigliere	
Titoli Nicola	Consigliere	
Calvino Fabio	Cons. coootato	
Titoli Michela	Cons. cooptato	

Probiviri :

Agostoni Camillo

Amici Carlo

Revisori dei Conti :

Satto Francesco

COSTRUISCI LA PACE

Tu che ami la pace - chiunque tu sei! -
sappi che anche nella tua vita
si gioca il destino del mondo.
Nel tuo cuore è la frontiera estrema della pace:
la riuscita o il fallimento
della tua pacificazione personale
diventa riuscita o fallimento
della storia dell'umanità tutta intera.

La pace, infatti è verità, è giustizia,
è libertà, è amore.

Ti sta a cuore la pace?

Metti la verità nella tua mente, nella tua parola,
nel tuo agire.
Pratica la giustizia con i vicini e con i lontani; con gli amici e
con gli avversari; dentro le mura di casa e in
tutti gli spazi delle tue relazioni.
Coltiva la libertà che esige affrancamento e promozione di
ogni persona; rispetto della dignità di ciascuno;
garanzia di crescita dei singoli e della società.
Vivi nell'amore come accoglienza e perdono, come
comunicazione e dialogo, come condivisione e
fraternità, come dono gratuito e generoso.

Vuoi essere operatore di pace?

Diventa, sempre e ovunque, uomo o donna di
verità, di giustizia, di libertà, di amore.
Allarga il tuo orizzonte al mondo intero: all'Est e all'Ovest;
al NOrd e al Sud.
Fatti carico dei problemi dell'umanità: la fame e
l'oppressione; le disuguaglianze e i razzismi;
gli armamenti e le guerre.

Vuoi veramente la pace?

Non dimenticare mai che la pace è un dono: e,
allora, prega affinchè "Dio ci dia la grazia di vivere da fratelli
in un mondo riconciliato".
Ricorda sempre che il Dio in cui crediamo è Dio
della pace: e, dunque, impara a vivere, come Cristo,
da figlio della pace.

+ Lorenzo Chiarinelli

Da "SEGNO SETTE"

****

T E S S E R A T I 1982 - 1988

4 3 9

di cui :

2 0 5 maschi - 2 3 4 femmine

Inviti : spediti 3 5 6

ritornati 0 5

recapitati 2 7 1 Esclusi Dirigenti 1 1 resto 2 6 0

Questionari ritornati 3 2 pari al 1 2.3 %

****
* *
****

T E S S E R A T I 1987 - 1988

9 1

di cui :

Dirigenti = 1 1

	maschi	-	femmine
sino a 10 anni	7	.	4
da 11 a 14 anni	7	.	3
da 14 a 18 anni	4	.	3
oltre 18 anni	2 2	.	3 1
T O T A L I	3 9		4 1

****

	U O M I N I		D O N N E	
SPECIALITA'	TEMPI	NOMINATIVO	TEMPI	NOMINATIVO
		A L L I E V I		
200 piani	25"5	Chiappini Riccardo		
		S E N I O R S		
100 piani	13"2	Montrasio Pierangelo	15"5	Loredana
200 piani	23"02	Pessina Giovanni		
lungo	5,73	Pessina Giovanni		
disco	21,98	Montrasio Pierangelo		
		A M A T O R I		
100 piani	13"6	Titoli Amelio		
200 piani	29"9	Pioltelli Pietro	44"7	Nadia B.
400 piani	1'05"6	Titoli Amelio	1'44"1	Nadia B.
alto	1,45	Titoli Amelio		
peso	8,76	Titoli Amelio		
disco	17,78	Pelagalli Lauro		
giavellotto	24,34	Povero Felice		
		S T A F F E T T E		
3 x 800			8'35"5	ragazze B
4 x 100	1'02"4	ragazzi A	1'03"	ragazze A
3 x 800			8'57"	ragazze A
3 x 1.200	13'47"	ragazzi A		
3 x 1.000	11'08"9	ragazzi A		
3 x 800			8'35"5	cadette
4 x 100			57"6	cadette
3 x 1.200	13'00"7	cadetti		

IL PRIMATO DELL'UOMO NELLO SPORT

Tutti indistintamente sono d'accordo nell'affermare che e' l'uomo a primeggiare nello sport: andando poi ad esaminare le varie realta' e tutto il contrario. infatti si vedono cose del genere :

- allenamenti "violenti" e alienanti: atleti/e che subiscono traumi di vario tipo in maniera costante ; atleti/e che vengono sottoposti (e si sottopongono) a pratiche mediche "non umane"; atleti/e ridotti a manifesti pubblicitari; atleti non liberi di esprimere le loro idee; ragazzi/e precociamente avviati a pratiche sportive con metodologie paricolose; ragazzi/e sottoposti a selezioni angoscianti; ragazzi/e allenati ad un agonismo "brutale"; atleti/e, ragazzi/e che si abbassano a livello sub-umano (per non dire animale) nellagestualita', nei riti, nella quotidianita' delle loro vita; tifosi che nella assoluta ignoranza delle regole del gioco - dell'umanita' - giocano alla guerra; giovani (atleti e non) che muoiono per violenza "sportiva"; terremoti che vengono minimizzati perche' si possano svolgere manifestazioni sportive; e si potrebbe continuare all'infinito.

Se si fosse coerenti, si dovrebbe cambiare espressione e dire che nella realta' invece esiste il primato dello sport sull'uomo.

Se si fa questa affermazione, si crea "scandalo", si viene guardati con sospetto, messi al bando, dichirati anti-sportivi.

Non a caso il giornalismo sportivo con le sue vuote, artificiose, devianti analisi, ci vuole dimostrare che lo sport non produce violenza, che la violenza e' fuori dai campi da gioco, dagli stadi.

Cosa significano la parola "SPORT" e la parola "UOMO" ?

SPORT : - gioco - movimento - agonismo.

UOMO : - persona al centro della storia (umanismo)
- individuo razionale (illuminismo)
- essere in tensione di crescita (romanticismo)

Cosa significa allora Primato dell'Uomo nello sport

Il significato di Sport e di Uomo deve/dovrebbe essere evidente che lo sport e' un mezzo, uno strumento (uno dei tanti strumenti) al servizio dell'uomo per la sua crescita.
Perche' l'Uomo e' il soggetto/il protagonista della storia.
Se questo e' il significato delle parole, deve/dovrebbe essere naturale che l'attivita' sportiva sia/fosse imposta/vissuta, organizzata/gestita a misura d'uomo.
Quali devono essere le conseguenze di questo rapporto UOMO/SPORT, che in concreto significa Primato dell'Uomo sullo Sport, considerato che il Primato si deve concretizzare in piccoli gesti quotidiani e non in vuote affermazioni retoriche.

Consegnenze :

1) L'uomo, attraverso lo sport, deve rispettare l'uomo (agonismo).
2) L'uomo, attraverso lo sport, deve educare il corpo, la mente, lo spirito (gioco).

GRAN PREMIO

GRAN PREMIO : ogni anno viene indetto dalla Polisportiva San Biagio il "Gran Premio" che intende premiare l'impegno e la costanza che i nostri ragazzi hanno saputo dimostrare durante l'anno sociale.

Nel 1986 sono entrati in classifica 38 ragazzi/e.

Premiati : Michela Titoli, Nicola Titoli, Massimiliano Bramati, Emanuela Titoli, Lorenzo Casirati, Gabriele Volpi, Ombretta Mauri, Daniela Mauri, Paolo Sala, Raffaella Fabrizi, Alessandro Sassi, Gianandrea testini, Riccardo Chiappini, Marzio Barlassina.

Nel 1987 sono entrati in classifica 23 ragazzi/e.

Premiati : Michela Titoli, Emanuela titoli, Lorenzo Casirati, Nicola Titoli, Ombretta Mauri. Paola Povero, Veronica Agostoni, Gionata Agostoni, Daniela Mauri, Massimiliano Bramati, Volpi Gabriele.

Nel 1988 stanno contendendosi il premio.

Emenuela Titoli, Nicola Titoli, Michela Titoli, Casirati Lorenzo, Casirati lorena, Agostoni Gionata, Agostoni Veronica, Caiani Enrico, Calvino Fabio, Dondoni Lorenzo, Amici Marco.

I RICONOSCIMENTI : fra i tanti amici che in qualche modo hanno aiutato la nostra Polisportiva a nascere e a crescere ci sembra giusto esprimere un riconoscimento a :

Zorloni Vincenzo, Pelagalli Lauro, Meani, Alberto, Meroni Luigi, Ingrasia Giorgio, Gaslini Gabriella, Suor Ines, Don mario Tomalino, Roberto Mauri, Celestini Clelio, Villa Attilio, Poletti Giorgio, Pessina Giovanni, Bassetti Nadia, Bonalumi Paolo. Torri Paola, Ballabio Maurizio, Ciscato Maurizio, Monguzzi Isabella, Monguzzi Stefano, Pacchetti Paolo, Gatto Francesco, Montrasio Pierangelo, Della Torre Paola, Pioltelli Pietro, Milva Mario, Fumagalli Carlo, Caiani Enrico, Titoli Amelio, Racioppi Giacomo, Don Antonio Longoni.

CAMPAGNA NAZIONALE «DONNA E SPORT»

SPORT CHIAMA DONNA

Seminario nazionale sulla presenza femminile nello sport

e 900 mila nel 1985, passando, rispetto all'intera popolazione femminile, da una presenza dello 0,5 al 9 e al 14 per cento.

Se restringiamo il campo di esame alle ragazze tra i 12 e i 18 anni, un'indagine recente del CIF ci informa che il 7,7% di esse frequenta una palestra o un impianto sportivo tutti i giorni, il 30,8% una volta la settimana, il 10,4% una volta al mese; in totale pratica una qualche attività il 50% delle ragazze di questa età, mentre l'altra metà non fa mai o quasi mai sport.

Tra gli uomini le percentuali della pratica sportiva sono naturalmente più alte: 30% rispetto a 14%, ma dal 1982 al 1985 l'aumento della pratica sportiva è stato molto più vistoso tra le donne (+54%) che tra gli uomini (+42%).

Il fenomeno quantitativo dello sport femminile, insomma, sta diventando abbastanza vistoso ed è in movimento.

2.1.2. I motivi

Sulle cause della crescita recente della partecipazione femminile allo sport, possiamo individuarne due principali:

— una sociale, connessa con i cambiamenti avvenuti nella società e delle donne in essa, come si è visto in precedenza;

— un'altra certamente sportiva, connessa cioè alla promozione dello «sport per tutti» intrapresa un quindicennio fa dalle organizzazioni sportive, anche se si è trattato in gran parte di un'azione promozionale generica, con ben poche iniziative specificamente volte alla promozione dello sport femminile e della donna nello sport.

Non crediamo si possa nemmeno affermare che le donne abbiano contribuito in maniera specifica e significativa ad ampliare gli spazi femminili dello sport. Non è giusto forse arrivare a dire che lo sviluppo sportivo femminile sia opera esclusiva dei maschi, ma neppure crediamo si possa dire che le donne sono state protagoniste attive e determinanti di tale sviluppo, se non per il fatto di aver occupato uno spazio che per varie ragioni si andava aprendo. Ci sono state singole figure di donne sportive che hanno lottato, anche egregiamente, ma un movimento sportivo femminile in Italia non c'è mai stato.

2.1.3. Le modalità

Data questa incertezza e anche ambiguità delle cause che hanno determinato il fenomeno di espansione, risulta ancor più difficile cercare di comprendere di che segno sia stata l'espansione stessa.

DONNE NELLO SPORT

Esiste da sempre una questione femminile nello sport.

Kallipateira voleva abbracciare il figlio vincitore nel pugilato, che lei stessa aveva allenato, ma le si scomposero le vesti nello scavalcare il recinto degli allenatori e fu scoperta.

Accadde nella novantaquattresima olimpiade (404 a.C.) e, ad evitare che lo scandalo di una presenza femminile nel recinto sacro di Olimpia, fu stabilito che in futuro anche gli allenatori si presentassero nudi nello stadio.

È antica, dunque, la questione femminile nello sport. Ma non è, come fino a non molto tempo fa si sosteneva anche in ambienti scientifici, una questione di natura, bensì di cultura.

È vero, infatti, che alle olimpiadi greche le donne non potevano né gareggiare né assistere come spettatrici, ma è anche vero che, sempre a Olimpia, si svolgevano ogni quattro anni i giochi Erei riservati esclusivamente alle donne, che erano molto più antichi delle olimpiadi maschili e che quasi sicuramente li avevano originati.

È vero che De Coubertin vedeva le donne nelle olimpiadi moderne al massimo per incoronare di alloro gli atleti e che si arrese a forza all'introduzione delle gare femminili soltanto ad Amsterdam, nel 1928, ma è vero anche che lo sport femminile c'era sempre stato in Occidente, dai romani al medioevo, al rinascimento alla seconda metà dell'Ottocento, quando via via le donne cominciarono a praticare le nuove discipline: ginnastica, ciclismo, canottaggio, tennis, hockey su prato, atletica leggera.

Nessun problema di natura, dunque, per lo sport delle donne, ma di cultura sì, e molti. Dai primordi ad oggi hanno sempre dovuto strappare con forza agli uomini uno spazio sportivo, alla stessa stregua e di pari passo con cui gli hanno strappato i diritti civili, sociali e politivi.

Una realtà in movimento

Che negli ultimi anni qualcosa si sia mosso riguardo alla partecipazione femminile allo sport è sotto gli occhi di tutti.

Vediamone alcuni aspetti principali.

2.1.1. Le dimensioni

Secondo l'ISTAT le donne sportive, che erano 121 mila nel 1959, sono diventate 2 milioni e 500 mila nel 1982, e 3 milion

Se dalla parte delle donne, come abbiamo visto, v'è da chiedersi se si sia trattato di uno spazio consapevolmente conquistato o soltanto occupato, dalla parte degli uomini v'è da domandarsi se lo spazio sia stato concesso consapevolmente o invece subito.

Più in generale, ci si potrebbe interrogare se si sia trattato di un dato di fatto soltanto congiunturale, pura conseguenza di una situazione storica, ovvero se abbia significato l'acquisizione di un diverso modo di essere delle donne di fronte a se stesse, alla società e quindi allo sport. In altre parole: sono state delle donne diverse, nuove, che hanno determinato una diversità di comportamenti anche di fronte allo sport, oppure è stata la storia che ha incanalato le donne su attività di diverso tipo, come quelle sportive?

Non è possibile oggi rispondere a questa domanda in maniera scientificamente documentata, ma tanti indizi lasciano ritenere che le donne non hanno compiuto finora grandi sforzi per differenziarsi dagli uomini in ambito sportivo. Al contrario, alcuni aspetti più vistosi del fenomeno autorizzano a credere che si sia trattato soprattutto di un processo di omologazione.

2.1.4. I limiti

Infatti, se proviamo a guardare fino a che punto s'è spinta questa realtà in movimento al di là del dato numerico, vediamo subito che il cammino compiuto non è stato poi molto.

L'attività sportiva femminile è sostanzialmente quella tradizionale maschile, con qualche ritocco regolamentare che non ne intacca l'essenza. Di veramente nuovo in fatto di discipline, di tecnica e di metodologia c'è poco o niente al di fuori di un po' di «soft», dell'aerobica e del ...body building!

Il fatto che le donne riescano oggi a praticare anche discipline ritenute fino a ieri più esclusivamente maschili, non sembra francamente di per sé stessa una gran conquista innovativa, quanto meno sotto il profilo culturale.

Neppure nel campo dei servizi sportivi le donne hanno fatto molti progressi, essendo notorio che quelli messi a disposizione delle donne sono sempre e di gran lunga inferiori a quelli offerti ai maschi. E questo a tutti i livelli, anche quando le donne entrano in zona record o in zona medaglie.

Non parliamo poi della gestione dello sport. È vero, stanno aumentando le donne allenatrici, tecnici, arbitri, giudici di gara, ma il potere politico, i quadri dirigenziali sono ancora quasi esclusivamente in mano agli uomini, e più si sale in alto, ai vertici delle organizzazioni sportive, più troviamo il campo deserto di don

Si cita sempre il fatto che nessuna donna sia a capo di u delle trentanove Federazioni del CONI, o che una soltanto, ne Sci nautico, sia Segretaria generale, ma anche i vertici degli E di promozione sportiva non è che si segnalino per un femmi smo molto spinto!

È vera liberazione?

Concludendo questo brevissimo excursus nel piccolo univ so sportivo femminile, viene spontaneo chiedersi se questa aum tata presenza femminile nello sport abbia un peso culturale, tre quello numerico, e se i nuovi spazi apertisi siano anche sp di liberazione oltreché di attività, o di attivismo.

È indubbio che la cultura c'entri e che di liberazione in qu che modo si tratti. Quanto meno per modificazioni indotte.

Ma a nostro parere il progresso finora è più oggettivo, nun rico e organizzativo, che non culturale. Una nuova cultura de sport femminile non la si scorge, se non per qualche ancora certo barlume.

Forse oggi lo sport non è più maschilista, ma è tuttora cer mente maschile nella sua quasi totalità, anche quando riguar l'attività delle donne. È ancora e sempre la cultura maschile modella e domina lo sport, non solo nello sport, ma anche dintorni e fuori di esso.

L'opinione pubblica non si scalda più di tanto per la quest ne femminile dello sport. Fanno notizia soltanto gli avvenime «monstre»: dodici donne che scalano l'Himalaya, una ragaz che vince la selezione regionale di pugilato per i Giochi della G ventù, due bambine che fingono di essere maschietti per gioca in un torneo di calcio, oppure, ma su un altro piano, la nos Luana Ercolessi che tenta di ottenere il patentino di arbitro fe rale di calcio.

La cultura ufficiale, l'intellighenzia, snobba la questione, cettuata qualche tiritera recitata nelle tavole rotonde di rito.

La scienza ha debiti enormi nei confronti dello sport femm nile: ieri per aver contribuito non poco a tener lontane le don dai campi sportivi, oggi per limitarsi a studiare delle sportive qu soltanto i meccanismi più idonei a entrare in zona medaglie

Non parliamo dei mass-media, che continuano a perpetua una cultura tutta «maschile» dello sport, incentrata sulla viole za dei più svariati tipi. Sara Simeoni ha detto al riguardo una fra molto bella: «Bisogna esultare meno per una vittoria, piange meno per una sconfitta». Potrebbe ben figurare come motto una nuova cultura femminile dello sport, ma per ora sono b pochi quelli disposti a farlo proprio, anche fra le atlete.

QUESTI SIAMO NOI ...

Cento foto, cento volti, cento persone.

Uomini e donne, bambini ed adulti.

Tutti diversi tra loro, ma con una cosa in comune e cioè l'aver vissuto, chi più, chi meno, magari in anni diversi, una esperienza insieme.

Aver appartenuto ad uno stesso gruppo; una stessa società, una stessa famiglia...
La Polisportiva San Biagio.

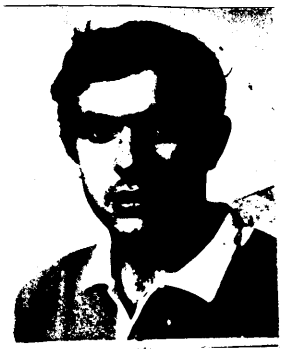
Poiché gli amici non vanno mai dimenticati, vorremmo che ognuno di noi faccia lo sforzo di riconoscerli, e ce lo faccia sapere.

Tra le risposte che ci perverranno entro il 15 aprile saranno premiati con il completo sportivo della società i tre che avranno riconosciuto il maggior numero di persone.

Buona Caccia!

1

2


3

4

8

7

6

5

9

10

11

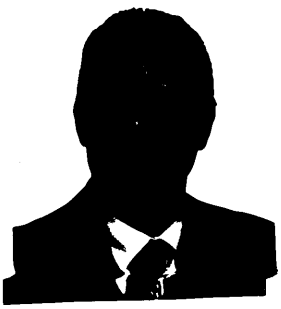
12

16

15

14

13


17

18

19

20

21

22

23

24

28

27

26

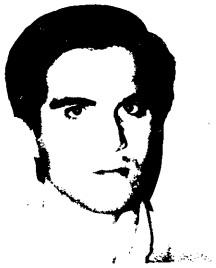
25

29

30

31

32


36

35

34

33

37

38

39

40

41

42

43

44

48

47

46

45

49

50

51

52

56

55

54

53

57

58

59

60

61

62

63

64

68

67

66

65

69

70

71

72

76

75

74

73

77

78

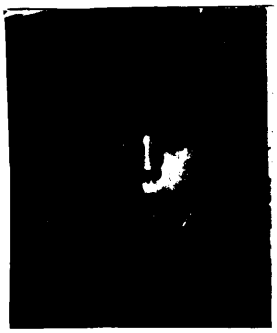
79

81

82

83

88


87

86

89

90

91

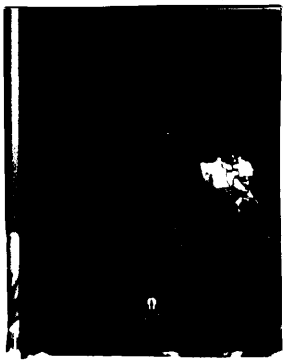
96

95

94

93

97


98

99

I L Q U E S T I O N A R I O (prima parte) :

Come hai conosciuto la Polisportiva San Biagio ?

volantini e manifestazioni	11
famoglia	6
oratorio	5
amici	4
soci della Polisportiva	3
scuola	2

Conoscenza delle attivita` :

Giremm per S. Bias	28
Attivita` agonistica	22
Corsi di formazione	21
Gite ed escursioni	21
Serate associative	20
Corsi liberi ed adulti	19
Palio di San Biagio	18
Pasqua dell'atleta	12

Partecipazione alle attivita` :

corsi di formazione	17
attivita` agonistica	15
Giremm per San Bias	15
serate associative	14
Palio di San Biagio, Pasqua dell'atlera, gite ed escursioni	9
corsi liberi ed adulti	7

Sono ancora tesserato	22
Non sono piu` tesserati	10

Anno prima iscrizione :

1982-84	12
1985-86	11
1987-88	9

	M.	F.
da 7 a 12 anni	4	4
da 13 a 17 anni	11	2
da 18 a 30 anni	3	1
da 30 a 40 anni	1	1
oltre 40 anni	3	2
TOTALE	22	10

I L Q U E S T I O N A R I O (seconda parte) :

C O N S I G L I U T I L I

non hanno espresso alcun consiglio	21
promuovere altri sport	3
fare piu' pubblicita'	2
ricercare una sede migliore per i corsi	-
impostare i corsi per i bambini anche per un armonico sviluppo fisico	-
fare piu' allenamento	-
fare partecipare alle gare tutti bambini ed anziani	-
avere un istruttore fisso	-

Non sono piu' socio della Polisportiva perche' :

- motivi di salute
- preferisco altri sport
- impegni di lavoro
- impegni di scuola
- militare
- mancanza di tempo
- non mi interessava piu'
- non avevo piu' voglia

L'esperienza fatta in Polisportiva mi ha soddisfatto :

Molto	24
Abbastanza	8

Perche' :

ho trovato nuovi amici	10
ho fatto un'esperienza divrtente	4
si lavora seriamente	2
compagni e istruttori simpatici	2
e' bene organizzata	-
per l'ambiente e le persone che la frequentano	-
conosco poco l'ambiente	-
fare dello sport	-

mi ha dato la possibilita' di stare in mezzo ai giovani e di scoprire da adulto lo sport attivo

per il clima festoso che vi si trova e per il fatto che e' una societa' in cui l'agonismo non e' una esasperazione, non importa (come e' giusto) vincre ma partecipare

UTILIZZIAMO QUEST'ULTIMA PAGINA PER PORTARE A CONOSCENZA DI UN PIU' VASTO PUBBLICO LE FINALITA' DELLA NOSTRA POLISPORTIVA COSI' COME SONO RIPORTATE NEL NOSTRO STATUTO.

STATUTO SOCIALE

DISPOSIZIONE GENERALI

ART. 1 In data 10 marzo 1982 si è costituita in Monza una Associazione Sportiva denominata "POLISPORTIVA SAN BIAGIO" , con sede sociale in Via Manara 34.

ART. 2 I colori sociali sono biancoverdi

F I N A L I T A'

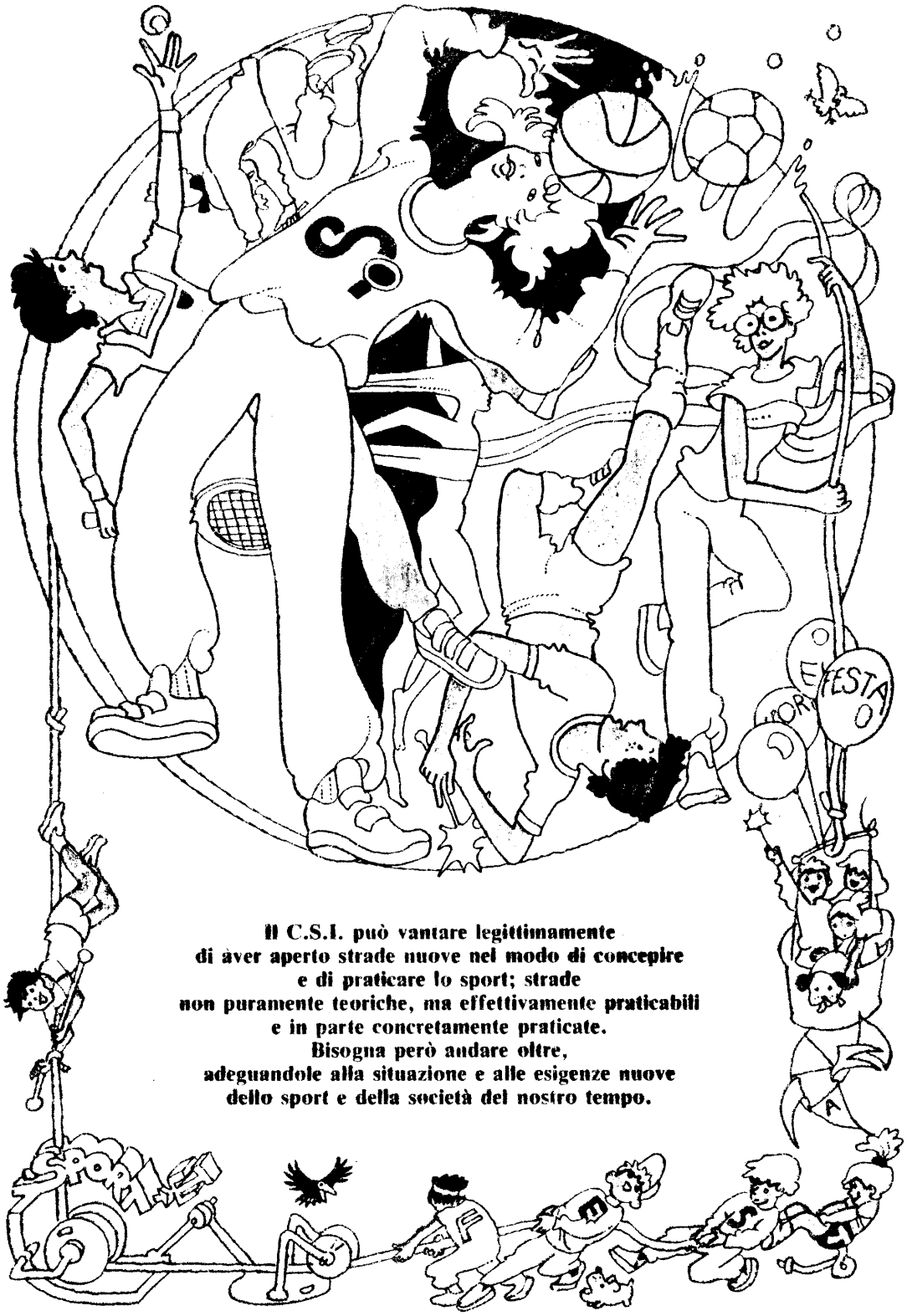
ART. 3 L'Ass. Pol. S. Biagio è democratica, apolitica ed esclude dalle proprie attività ogni fine di lucro.

ART. 4 L'Associazione intende promuovere un movimento sportivo che vive l'esperienza dello sport come momento di maturazione e di impegno di una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà, tenendo adeguatamente presente le diverse esigenze delle sue componenti maschili e femminili, giovani e adulti, mettendo le stesse in reciproca integrazione secondo le proprie originalità affinchè assumano le responsabilità dell'esercizio operativo e partecipino ad un unico impegno associativo. Nella realizzazione dei propri fini dell'Associazione collabora con le famiglie e le strutture educative, sociali e politiche presenti nel territorio e si impegna affinchè lo sport sia riconosciuto come servizio sociale.

ART. 5 L'Ass. Pol. S.Biagio ha facoltà di chiedere adesione alle Federazioni nazionali del CONI per gli sport che pratica e che intende praticare.

ART. 6 L'Ass. ha facoltà di chiedere l'adesione ad enti di promozione sportiva o ad associazione nazionale purchè non in contrasto con gli articoli 3 e 4 del presente Statuto.

Il nostro sport



Il C.S.I. può vantare legittimamente di aver aperto strade nuove nel modo di concepire e di praticare lo sport; strade non puramente teoriche, ma effettivamente praticabili e in parte concretamente praticate. Bisogna però andare oltre, adeguandole alla situazione e alle esigenze nuove dello sport e della società del nostro tempo.